

per quanto riguarda i due stabilimenti di Frosinone e Maddaloni già ceduti si tratta di una operazione poco chiara, dal momento che il gruppo che ha acquistato altro non sarebbe che una società finanziaria, la « Teleinvest », che non ha nulla di industriale —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso le parti in causa al fine di conoscere le reali intenzioni dell'azienda, per capire quali sviluppi industriali stiano per essere attuati dalla dirigenza aziendale, per tutelare la dignità, i diritti e le professionalità dei lavoratori coinvolti da tali decisioni e per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali. (4-06818)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

RAVA, MARCORA, FRANCI, BORRELLI, SEDIOLI e PREDÀ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente e un Consigliere di amministrazione della banca d'affari Meliorbanca sono agli arresti domiciliari con l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta per il crac Italgrani;

l'accusa è relativa a presunti dati « falsi manipolati ed artefatti », presentati tramite una loro società, la Gallo Advisories, ad un *pool* di banche che, sulla base di questi dati, erogò un finanziamento di 200 miliardi di vecchie lire a favore della Italgrani;

recentemente è stata costituita la società Agripart tra Meliorbanca (80 per cento del Capitale Sociale) Ismea ed Agea (10 per cento) di ciascuno Ente tenuta a battesimo dallo stesso Ministro delle Politiche Agricole e Forestali con lo scopo di

« saldare il mondo della produzione agricola ed alimentare al mondo della finanza » e nell'intento di offrirla « come interlocutore principale per le 2,3 milioni di aziende che operano nel settore agricolo italiano »;

gli eventi giudiziari rischiano di gettare un'ombra negativa sulla sopraccitata società che vede direttamente coinvolto il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali e che risulta un importante interlocutore per le Aziende Agricole;

le imprese non devono in alcun modo essere messe in condizione di correre rischi affidandosi ad una società di fatto garantita dal Ministero —:

quali iniziative intenda assumere al fine di salvaguardare completamente le aziende agricole ed alimentari che hanno fatto ricorso o che intendono ricorrere ai servizi della società Agripart e al fine di tutelare in modo completo le istituzioni e gli Enti pubblici coinvolti. (5-02211)

TOLOTTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti bresciani di Coldiretti, Unione Agricoltori, e della Confederazione Italiana Agricoltori, hanno denunciato le difficoltà insorte in merito alla possibilità di smaltire i reflui animali in conseguenza della chiusura, da ben 8 mesi, del Depuratore di Visano (Brescia), un impianto costruito con il contributo del ministero dell'ambiente, e sottoposto a fermo per iniziativa della magistratura;

la provincia di Brescia, in data 25 ottobre 2002, a seguito di vari accertamenti A.R.P.A. sullo scarico dell'impianto, dai quali risultavano superamenti dei limiti di accettabilità, sospendeva l'autorizzazione e convocava i responsabili della società di gestione dell'impianto; nel frat-

tempo interveniva un procedimento penale, aperto con due notizie di reato, da parte del Tribunale di Brescia, che poneva l'impianto sotto sequestro preventivo. Il sequestro vige tuttora;

a seguito di incontri con gli allevatori e i comuni interessati, è stato studiato un percorso di emergenza per garantire lo smaltimento dei reflui, ovvero sul suolo in adempimento al P.U.A., e presso l'impianto di Verziano (Brescia) nella misura di 100 mc/giorno tramite autobotti; tale misura tampona da circa 20 giorni è stata sospesa;

questa situazione determina, oltre a gravi conseguenze sull'ambiente, anche uno stato di incertezza per le aziende produttive, la cui situazione peggiora ogni giorno che passa, considerato che sono in gioco i reflui di 100.000 suini suddivisi in 40 allevamenti, compresi nei comuni di: Visano, Acquafredda, Isorella, Remedello e Calvisano;

per altro la densità degli allevamenti zootecnici bresciani, la più alta d'Europa, si caratterizza per la concentrazione di numerose unità produttive per lo più ristrette nell'area geografica che va a insistere sull'impianto di depurazione di Visano —:

se non ritenga che la predetta concentrazione, eccedente la normale capacità di assorbimento dei sistemi biologici esistenti, possa rappresentare un problema ambientale di forte rilievo qualora venisse meno la funzione del depuratore, al quale sono allacciati, tramite condutture dirette, il 60 per cento delle deiezioni di 100.000 capi suini e in aggiunta altri 30.000 capi con servizio autobotti;

se, per i riflessi ambientali ed economici che investono la specifica vicenda della chiusura del depuratore, non consideri urgente intervenire, anche mediante l'erogazione degli ulteriori contributi che dovessero risultare necessari, così da consentire che possa essere rispettata la normativa ambientale. (5-02213)

Interrogazione a risposta scritta:

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto sperimentale per l'orticoltura è un Ente pubblico di ricerca e sperimentazione per le colture e i prodotti orticoli avente l'obiettivo di migliorare l'attività orticola e la soddisfazione dei consumatori attraverso la selezione di varietà di elevata qualità e l'adeguamento delle agrotecniche in funzione di un basso impatto ambientale e di prodotti igienicamente sicuri, con particolare riguardo al miglioramento genetico;

un obiettivo parallelo è il miglioramento della cooperazione nell'ambito della ricerca, anche attraverso progetti a finanziamento misto, pubblico privato;

l'istituto lavora attraverso un finanziamento ordinario del ministero delle politiche agricole e con contratti di ricerca con lo stesso ministero, le regioni e altre organizzazioni pubbliche e private anche estere;

la presenza attiva da parte di privati senza differenziazione tra nazionali o estere nei progetti di ricerca finanziati dal ministero è considerato un titolo preferenziale per l'accesso ai fondi stessi;

per sviluppare gli obiettivi sopra detti, nel 1998 è stata avviata una collaborazione di ricerca tra l'istituto sperimentale per l'orticoltura e la ditta Clause-Tezier allo scopo di migliorare e valorizzare i tre ecotipi italiani di cavolfiore, Verde di Macerata, Romanesco e Tardivo di Fano con finanziamento della ricerca da parte della Clause-Tezier, ed il pagamento di *royalties* da parte della stessa ditta sulla base del seme venduto delle nuove *cultivar* ottenute;

la ditta Clause-Tezier è una compagnia europea *leader* nel settore sementiero che svolge, in particolare, un grosso programma di miglioramento genetico sul

cavolfiore con accesso, tra l'altro, a tutti i maggiori mercati di questa specie essendo affermata in ambito mondiale;

tale sinergia « pubblico privato » ha permesso l'ottenimento di ottimi risultati e ha destato enorme interesse presso le organizzazioni dei produttori di Marche, Puglia, Abruzzo, Sicilia, Basilicata, Molise, Campania e Lazio;

il contratto di collaborazione tra l'Istituto sperimentale per l'orticoltura e la Clause-Tezier, a suo tempo approvato dal Mipaf, di durata quinquennale (con scadenza 10 febbraio 2003, con tacito rinnovo annuale a meno che una delle due parti non avesse comunicato intenzioni diverse entro il 10 novembre 2002), non è stato disdetto dalle parti nei termini previsti;

il commissario straordinario dell'Istituto sperimentale per l'orticoltura Ferdinando Mainenti, nonostante il parere contrario del primo ricercatore dello stesso istituto, ha tuttavia comunicato alla Clause-Tezier ed ai ricercatori impegnati, che il progetto è da ritenersi sospeso, senza fornire peraltro motivazioni proporzionali all'importanza dei progetti di ricerca;

la Clause-Tezier ha manifestato forte preoccupazione per la sorte degli importanti e numerosi materiali genetici in allevamento, qualora la collaborazione dovesse essere effettivamente sospesa;

si verrebbe a creare un notevole danno economico per l'Istituto sperimentale per l'orticoltura per il mancato introito delle *royalties* future, nonché un danno all'immagine dell'Istituto e alla reputazione del suo direttore e dei ricercatori coinvolti —;

se si ritenga che le decisioni di sospendere l'accordo con la Clause-Tezier, sia conforme con gli indirizzi del Governo e del Ministero delle politiche agricole miranti a valorizzare le produzioni tipiche nazionali ed a stimolare le collaborazioni tra gli Istituti di ricerca e le imprese, anche straniere;

se si sia già predisposto da parte del ministero delle politiche agricole e forestali un finanziamento alternativo per superare al mancato finanziamento di Clause-Tezier al fine di garantire la continuità dell'attività di ricerca su tali ecotipi di cavolfiore molto interessanti per gli operatori del settore. (4-06821)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Battaglia e altri n. 1-00229, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Lumia, Boato.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Spini n. 5-02189, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 2 luglio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Paoletti Tangheroni n. 4-06787 del 1° luglio 2003.

Ritiro di firme da una mozione.

Mozione Battaglia e altri n. 1-00229, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 2003: sono state ritirate le firme dei deputati: Dorina Bianchi, Giulio Conti, Ercole, Massidda, Palumbo, Di Virgilio, Castellani, Lucchese, Minoli Rota, Parodi, Baiamonte, Cuccu, Francesca Martini, Gianni Mancuso, Porcu, Caminiti, Burani Procaccini, Santulli.